

«Il 2018 chiude in positivo ma aumenta l'incertezza»

Apindustria

BRESCIA. Il quarto trimestre è leggermente meglio del terzo (che era stato il peggiore dell'anno), il 2018 è nel complesso moderatamente positivo, ma aumentano gli interrogativi e le incertezze. Questo dice l'analisi congiunturale sul quarto trimestre 2018 realizzata dal Centro studi Apindustria su un campione di cento imprese associate.

Per quanto concerne la con-



Il personaggio. Douglas Sivieri

giuntura, il quarto trimestre registra fatturati in crescita per il 57% delle imprese, stabili per il 13% e in calo per il 30% dei casi. In linea con questi trend anche quelli su ordini e produzione, modeste note positive sull'occupazione, un po' meglio gli investimenti. Il trimestre si chiude con poca spinta nell'utilizzo degli impianti e forti contrazioni nelle imprese più deboli: il 15% del totale usa impianti sotto il 50%, un altro 21% sotto il 70%.

A livello tendenziale il 2018 si presenta generalmente positivo per le pmi associate. Le imprese intervistate presentano un fatturato in crescita nel 54% dei casi. Se pur il clima positivo sia condiviso, si sottolinea tuttavia come un numero non tra-

scurabile di imprese stia vivendo una fase di contrazione nell'anno in corso: da inizio anno, circa il 30% delle imprese presenta infatti un fatturato che si è ridotto rispetto ad inizio anno.

Meglio, come sempre, le previsioni sugli sbocchi nei mercati esteri (Ue soprattutto). «Sono dati che ci aspettavamo - afferma Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia -. Abbiamo una crescita ancora precaria, le risposte dei nostri associati suggeriscono una situazione ancora fluida, che tende al ribasso in realtà più che alla crescita. Una situazione mobile, che ovviamente preoccupa e che non aiuta gli imprenditori a fare gli investimenti necessari». //

LA CONGIUNTURALE. I dati di Apindustria indicano un quarto trimestre 2018 migliore del terzo, ma il nuovo anno evidenzia fatturati in calo nel 30% delle imprese

«Pmi: crescita precaria e nuove incertezze»

Sivieri: «La situazione attuale preoccupa le aziende e non le aiuta a fare investimenti. La Gran Bretagna aggiunge incognite per il made in Brescia all'estero»

Il quarto trimestre è leggermente meglio del terzo (risultato il peggiore dell'anno), il 2018 va in archivio nel complesso moderatamente positivo ma aumentano gli interrogativi e le incertezze. Il quadro, caratterizzato ancora da incognite, emerge dall'analisi congiunturale - relativa al periodo ottobre-dicembre dello scorso esercizio - realizzata dal Centro Studi Apindustria su un campione di cento imprese associate.

PER QUANTO riguarda la congiuntura, il quarto trimestre registra fatturati in crescita per il 57% delle imprese, stabili per il 13% e in calo per il 30% dei casi analizzati. In linea con questi trend anche quelli su ordini e produzione, modeste note positive sull'occupazione, un po' meglio gli investimenti. Il periodo analizzato si chiude con poca spinta nell'utilizzo degli impianti e forti contrazioni nelle aziende più deboli: il 15% del totale utilizza gli impianti in una misura inferiore al 50%, un altro 21% sotto il 70%. A livello tendenziale il 2018 si presenta generalmente positivo per le Pmi associate: le imprese intervistate presentano ricavi in progresso nel 54% dei casi, stabili nel 16%, (in linea con i dati tendenziali sulla produzione).



Douglas Sivieri, leader di Apindustria Brescia con sede in via L. Ippl

Se pur il clima positivo sia condiviso, emerge tuttavia che un numero non trascurabile di imprese sta vivendo una fase di contrazione nell'anno in corso: da inizio 2019, circa il 30% delle aziende presenta un fatturato in calo. Per quanto riguarda l'intero nuovo esercizio, le aspettative tendono allo stazionario. Meglio, come sempre, le previsioni sugli sbocchi nei mercati esteri (soprattutto nell'Unione europea). Da segnalare il 30 per cento di aziende che prevede fatturati in calo sul mercato italiano in questi dodici mesi.

«SONO DATI che ci aspettavamo - sottolinea Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia -. Dobbiamo confrontarci con una crescita ancora precaria, le risposte degli associati suggeriscono una situazione ancora fluida che però tende al ribasso più che al rilancio. Una situazione mobile, che ovviamente preoccupa e che non aiuta gli imprenditori a fare gli investimenti necessari». In questo contesto non aiuta sicuramente la situazione britannica dopo il recente voto sulla Brexit. «Tutti sono attenti a quanto accade in Gran Bretagna, che è un po' esempio di quello che potrebbe accadere anche altrove - conclude Sivieri -. È evidente che nemmeno questo quadro dà la necessaria serenità agli imprenditori, soprattutto in un contesto, come il nostro, fortemente vocato all'export». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Scenari/1

Piccola industria: il trimestre va meglio ma crescita ferma

I segnali che arrivano dall'economia sono da tempo poco confortanti, in Italia e all'estero, dove anche il colosso cinese sembra da tempo segnare un po' il passo. Stesso discorso in Europa, dove anche la Germania non corre da tempo. Inevitabile che anche in Italia - che da anni cammina anche quando gli altri corrono - ci sia timore di un rallentamento.

A fine mese usciranno le congiunturali ufficiali e c'è molta attesa per quella relativa al quarto trimestre che verrà diffusa dall'Istat. Nel frattempo arrivano quelle degli osservatori provinciali. Ieri è stata diffusa quella di Apindustria, relativa al mondo delle Pmi. Il quarto trimestre appare un po' meglio del terzo (che era stato il peggiore dell'anno) ma - osserva il centro studi dell'associazione - «aumentano gli interrogativi e le

incertezze». Nello specifico il quarto trimestre registra fatturati in crescita per il 57% delle imprese, stabili per il 13% ma in calo - e non è poco - nel 30% dei casi. In linea con questi trend anche quelli su ordini e produzione, modeste note positive sull'occupazione, un po' meglio gli investimenti. Il trimestre si chiude con poca spinta nell'utilizzo degli impianti e forti contrazioni nelle imprese più deboli: il 15% del totale usa l'impianto sotto il 50%, un altro 21% sotto il 70%.

Le aspettative sul 2019 non sono entusiasmanti. Meglio, come sempre, le previsioni sugli sbocchi nei mercati esteri (Ue soprattutto), da segnalare il 30% di imprese che prevede fatturati in calo sul mercato italiano per il 2019. «Sono dati che ci aspettavamo - afferma Douglas Sivieri, presidente di Apindustria



Potere produttivo Impianti ancora sottoutilizzati nelle aziende bresciane

Brescia -. Abbiamo una crescita ancora precaria, le risposte dei nostri associati suggeriscono una situazione ancora fluida, che tende al ribasso in realtà più che alla crescita. Una situazione mobile, che ovviamente preoccupa e che non aiuta gli imprenditori a fare gli investimenti necessari». In tale contesto non aiuta la situazione britannica: «Tutti sono attenti a quanto sta accadendo in Gran Bretagna, che è un po' esempio di quello che potrebbe accadere anche altrove.

È evidente che nemmeno questa situazione dà la necessaria serenità agli imprenditori, soprattutto in un contesto come il nostro, fortemente vocato all'export». Insomma, se arriveranno conferme in tal senso anche dagli altri centri studi e ancor più dalla congiunturale Istat, tra meno di dieci giorni si potrebbe iniziare a traballare (manovre correttive, spread, etc.) anche un po' di più di quanto già avvenga ora.

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA